

## Rigopiano, una tragedia della burocrazia

La pubblicazione di nuove intercettazioni mette in luce che non ci sono solo responsabilità individuali nel disastro ma anche e soprattutto un intreccio perverso di competenze (incompetenze) frutto di un elefantiaco sistema burocratico



### La schizofrenia governativa sulla Rai

di ARTURO DIACONALE

Il ministro Carlo Calenda ha rilasciato un'intervista a Giovanni Minoli in cui ha affermato di essere favorevole alla privatizzazione della Rai e alla distribuzione dei proventi del canone a tutte quelle emittenti private che "fanno servizio pubblico". In risposta immediata alle affermazioni di Calenda, il sottosegretario Antonello Giacomelli ha replicato di essere contrario alla privatizzazione di asset strategici del Paese e di considerare che "ci sia sempre più bisogno del servizio pubblico e del ruolo che la Rai garantisce".

Le posizioni di Calenda e Giacomelli sono assolutamente legittime. Ma hanno il difetto di essere state espresse da due autorevoli componenti non di forze politiche agli antipodi, ma dello stesso Governo. E

possono essere considerate la riprova tangibile e inoppugnabile della schizofrenia con cui i governi di centrosinistra che si sono succeduti nel corso dell'attuale legislatura hanno affrontato il tema del sistema informativo nazionale e dell'azienda radio-televisiva pubblica. Sul piano formale c'è stato un indirizzo costante teso...

Continua a pagina 2



### Fake news e verità che fanno male

di PAOLO PILLITTERI

Basterebbe una lettura un po' più attenta dei giornali all'indomani di importanti incontri politici, per rendersi conto dell'arietà che tira a proposito delle fake news di cui il nostro direttore ha lanciato avvertimenti soprattutto per l'uso del buon senso. Il fatto è che la difesa dalle notizie farlocche è già un'arma contro le stesse proprio perché vale sempre il detto evangelico *estote parati*. Ma come difendersi dalle notizie, o meglio dalle dichiarazioni dei politici che commentano o replicano ad altri politici? Il giorno dopo il grande (aggettivo per niente superfluo) incontro del Cavaliere a Milano sono fioccate, come era del resto prevedibile e naturale, le repliche e i commenti tanto più che la rentrée berlusconiana av-

veniva dopo un lunga, lunghissima assenza. E nel mezzo di discussioni politiche oltre che alla vigilia delle elezioni del 2018, che sembrano lontane ma non tanto, almeno



per il Cavaliere. E non sbaglia.

Concentriamoci innanzitutto su una sola, su una reazione analoga, su un nome: Leonardo Gallitelli. Ebbene, la proposta avanzata al "Gallia" dell'ex generale dei carabinieri come futuro Premier, era bensì nuova e comunque sorprendente, ma aveva come finalità ciò che i politici di razza, i leader, utilizzano come spunto interno ed esterno, overrosia e né più né meno come ballon d'essai. Qualcuno ha parlato di boutade o, più seccamente, di trovata. Fatto sta che, rivolgendosi a un (ex) generale dei carabinieri, Berlusconi introduceva sic et simpliciter un discorso più ampio, "mandando al Paese un segnale politico assai chiaro, e dimostra così di saper fiutare l'aria..."

Continua a pagina 2

### Come pattinare sul tetto, senza ringhiera

di LAURA ARCONTI

Un giorno qualsiasi (da quattro o cinque settimane Marco non andava più a Torre Argentina, restava a casa alla Panetteria) mi chiamò al telefono Laura Harth. Appena un saluto, poi mise il cellulare davanti a lui e di colpo io mi trovai davanti il viso di Marco: e lui il mio. Il primo piano di noi due vecchi, segnati da differenti e gravi sofferenze fu - almeno per me - devastante. Capii in quel momento che il mio destino, scritto da sempre, mi stava riservando un altro duro colpo, quello di sopravvivere...



Continua a pagina 2

segue dalla prima

## La schizofrenia governativa sulla Rai

...a riaffermare la centralità della Rai nel sistema radiotelevisivo italiano; indirizzo che è stato talmente accentuato da produrre una legge che ha trasformato l'azienda di viale Mazzini in un'emanazione del Governo e non più del Parlamento. Ma sul piano reale non è passato un solo giorno senza che un qualche esponente autorevole della maggioranza governativa non sparasse a palle incatenate contro la Rai dimostrando di tenere in alcun conto l'indirizzo della riaffermata funzione e centralità dell'azienda pubblica.

Il risultato di tanta schizofrenia non è solo la difficoltà in cui si dibatte il servizio pubblico, ma anche lo stato di sofferenza dell'intero sistema informativo nazionale. Che non riesce a uscire dalla crisi e che rischia di essere travolto dalla concorrenza internazionale sempre più forte, estesa e agguerrita. Nessuno è in grado di prevedere il risultato delle prossime elezioni politiche. Ma qualunque esso sia appare indispensabile che tra le tante preoccupazioni della futura maggioranza ci sia quella di farla finita con la schizofrenia sul delicatissimo tema dell'informazione.

ARTURO DIACONALE

## Fake news e verità che fanno male

...meglio di altri" (La Stampa). Nel senso, appunto, che rivolgendosi a un autorevolissimo protagonista delle Forze dell'ordine, il messaggio esplicitava una sorta di alternativa ad analoghi, per giunta ripetuti qualche giorno fa, appelli a imprenditori, protagonisti del mercato, padroni di aziende, tycoons. Alternativa nel senso che il fiuto berlusconiano per dir così nuovista, non solo o non tanto ha guardato all'attuale panorama sostanzialmente lontano se non contro i politici di professione (i quali, se coerenti con la mission politica possono fare solo del bene, l'antipolitica no), ma soprattutto ha direttamente messo in campo le Forze dell'ordine che, nel contesto attuale stanno a significare garanzia di sicurezza, di maggiori controlli, di protezione, di presenza sul territorio. Più di un ballon d'essai, diciamo.

E le repliche? Prendiamone solo due, arrivate peraltro a stretto giro di posta, cioè di tiggì. Di Lega e Movimento Cinque Stelle. Del resto, poteva mancare una risposta, per di più stupita e un po' acida dell'alleato (in pectore, per ora) Matteo Salvini? No che non poteva. Anzi, non poteva e specialmente non doveva rispondere piccatissimo che quel nome gli risultava nuovo, nuovissimo, mai pronunciato. Ovvero mai discusso prima. Ora, che al capo di un'importante com-

ponente dell'attuale centrodestra, sfugga, per così dire, una boutade - questa sì - del genere, ben che gli vada è davvero un'uscita su due piedi, da impreparato e sorpreso, ma allora doveva essere o apparire lieto, mal che gli vada; invece, e come è più probabile, ha svelato urbi et orbi una sua, per dir così, scarsissima conoscenza e/o influenza sul Cavaliere proponendo un sua propria lex: quella cioè che da oggi in poi, ogni cosa, ogni proposta, ogni nome, dovrà essere discusso e approvato insieme. Ma in che film? Anzi, in che lex? La seconda dichiarazione, sempre nei confronti di Gallitelli - che ora Silvio, giustamente, ritiene comunque meritevole di un ministero nel futuro Governo - è dell'ineffabile e inesauribile dichiaratore Luigi Di Maio, lui sì candidato premier, ma da Grillo & Casaleggio. Per Di Maio è bastato che Berlusconi abbia pronunciato il nome dell'ex generale dei carabinieri, per bruciarlo. Anzi, per ucciderlo, sic!

Parole in libertà, si vorrebbe qui dire senza infierire. Ma che un Di Maio possa liquidare una questione del genere con una battuta da quattro soldi col tono di voler impartire dall'alto una lezione di sapere politico e a fronte delle reazioni dei media e non solo, largamente soddisfatte di quel nome, dovrebbe consigliargli maggior prudenza, non soltanto sui nomi dei futuri/probabili candidati a premier/ministri altrui, ma anche e soprattutto sul suo, di nome. Salvini e Di Maio. Dunque non fake news, ma dichiarazioni vere. Che a volte fanno più male. A loro stessi, in primis.

PAOLO PILLITTERI

## Come pattinare sul tetto, senza ringhiera

...a Marco, più giovane di me di cinque anni.

Restavo lì a guardarlo, e non sapevo articolare che il suo nome, stupidamente, ripetendo Marco, Marco, Marco... Lui mi disse soltanto: "Laura, vieni presto". Nei momenti difficili non avevamo bisogno di parole, ci capivamo a sguardi e piccoli accenni di gesti. Come quando tornai dopo una lunga assenza e ci incontrammo nell'androne del piccolo teatro dietro Minerva; non un abbraccio né una parola, solo un lungo sguardo dei suoi occhi limpidi nei miei, e fu tutto chiaro: sia perché me ne ero andata, continuando però puntuale a pagarmi la tessera, e perché ero tornata proprio in quel momento. L'ultima volta l'ho visto alla Panetteria, ed è stato un incontro sereno, allegro. Abbiamo mangiato insieme - c'erano anche Mirella e Deborah - e abbiamo fatto una mattana, noi due vecchi, mentre le due compagne gridavano, terrorizzate dai nostri passi traballanti, perché Marco ha voluto che ci affacciassimo insieme alla finestra per osservare gabbiani e piante sul terrazzo di fronte... e non fu impresa da poco, passare sotto quel trave antico alto da terra la metà di noi. Meno di tre settimane dopo eravamo

tutti al Partito a vegliare la sua bara. Li ho sentito il peso di ciò che Marco ci lasciava, la sua vera eredità: non la radio, l'archivio, la sede, la storia vissuta, ma qualcosa di ben più grave e difficile. Marco ci ha lasciato il compito di costruire un partito nuovo, capace di realizzare la vocazione transnazionale ed il carattere transpartitico che lui aveva intuito, ma non era riuscito a farci capire fino in fondo. Ripeteva spesso che "quando capiscono i Radicali si può esser certi che tutto il resto del mondo ha già capito da un pezzo", tanto bene conosceva l'individualismo esasperato dei suoi, sempre pronti a rifiutare suggerimenti e pensieri altrui, ancorché autorevoli.

Ho iscritto me e Laura Terni per l'ennesima volta al Partito Radicale durante il Congresso di Rebibbia, la sera prima del voto sulle mozioni, quando ovviamente l'esito del congresso era un'incognita. Rischioso? E perché mai, in ogni caso c'era un debito da sanare: ed era un debito onorevole, pulito, contratto per fare politica e per consentire ad altri di fare politica, con noi o contro di noi. Poi la mozione dei "Tremila iscritti per continuare o si chiude" fu approvata con maggioranza qualificata, cogente: e comincio l'anno da vivere pericolosamente, sempre sull'orlo del precipizio, con gli occhi spalancati per non mettere mai un piede in fallo, avendo di fronte il solito silenzio degli avversari esterni e la facondia pubblica dei contraddittori interni.

Chiusa in casa, al mio tavolo davanti al computer, col televisore per le notizie esterne, con Radio Radicale e il telefono, ho cominciato la mia personale campagna iscrizioni al Partito Radicale 2017. Dove, rivolgendomi a chi? Persone trovate su Facebook, che leggono la mia bacheca da sette anni consacrata esclusivamente all'informazione politica, e persone i cui commenti rivelano riflessioni ragionate, e poi persone che si dichiarano esasperate o deluse o ferite dalla "politica"... E poi le centinaia di persone contenute nella Rubrica della mia posta elettronica: amici, colleghi, clienti di quarant'anni di onorata professione. Si sono iscritti il mio fisioterapista, l'infermiere che controlla la mia terapia anticoagulante, colui che ha comprato la nuda proprietà di casa mia, il mio notaio, ed ogni altra persona che è venuta in questa mia tana (ribattezzata "Sportello Arconti per le iscrizioni al Partito Radicale") anche solo per una tazzina di caffè che tutti dicono sia il migliore di Roma.

Radio Radicale mi manda a casa un tecnico con telecamera - quando è possibile il mago Stefano Marrella, altrimenti Armando Giubilei - e per un paio d'ore mi indurio a rispondere alle telefonate degli ascoltatori. Spesso non è facile capire l'interlocutore, la cui voce passa per telefono dalla radio a me, a causa dei disturbi nella linea o nella connesione Internet, e talvolta delle inflessioni dialettali, o della concitazione di chi vuol dire troppe cose in quei quaranta secondi. Mi aiuta un redattore della Radio, che sente meglio di me dal collegamento in cuffia, Mas-

similiano Coccia o - quando ho fortuna - Andrea De Angelis; chiediamo a chi vuol parlare più a lungo con me di lasciare in regia il numero telefonico a cui potrò richiamarlo, oppure di scrivermi a sportello-arconti@radioradicale.it e sempre ripetiamo come ci si può iscrivere on-line.

È molto faticoso, sì, lo ammetto: a novantadue anni, con la colonna vertebrale schiantata e dolorante, il respiro mozzo da cardiopatica con esiti di antica tubercolosi dei tempi di guerra, si fatica a tenere questi ritmi. Ma il risultato si vede: oggi ho inviato al tesseramento la scheda numero 134. Il mio obiettivo è di 150 iscrizioni, che rappresentano il cinque per cento del comune obiettivo di tremila. Quando raggiungeremo i tremila, vorrò chiedere agli altri 2999 compagni dove sono i "loro" iscritti... una cinquantina di loro può vantare un contributo importante, e io li conosco bene, i compagni che hanno lavorato per portare a casa iscrizioni. Ma gli altri? Se ciascuno portasse con sé un altro iscritto - anche uno solo - saremmo già il doppio. C'è ancora il tempo di farlo, in quest'ultimo mese di dicembre: uno ciascuno, per raddoppiarci subito. Il mio destino mi ha condannata a sopravvivere a Marco, che era più giovane di me. Sarebbe insopportabile, per me, sopravvivere al Partito Radicale. Aiutatemi a far vivere un Partito Radicale costituito da molto più che tremila iscritti! Ognuno di voi che mi leggete può farlo: con qualche telefonata e tanto, tanto "ottimismo della buona volontà".

LAURA ARCONTI

# L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

# amicitytv



L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio



# CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero  
CANALE 112

SuperNova  
CANALE 14

dalla parte dei cittadini